

CONVEGNO INTERNAZIONALE
sul tema

NICOLÒ PAGANINI
E IL SUO TEMPO

★

RELAZIONI
E COMUNICAZIONI

a cura di
Raffaello Monterosso



CITTÀ DI GENOVA
27-29 ottobre 1982

ANNA MARIA SALONE - FAUSTO AMALBERTI

DOCUMENTI PAGANINIANI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

In occasione delle celebrazioni paganiniane volute dal Comune di Genova, gli autori del presente contributo hanno inteso darvi un apporto effettuando una «campagna» di studio e ricerca dei documenti di interesse paganiniano conservati presso l'Archivio di Stato di Genova. Questo perché dalla lettura di opere o articoli dedicati a Paganini ci si è accorti che i documenti d'archivio erano poco noti e i pochi conosciuti non appieno valorizzati e, a volte, neppure correttamente citati o interpretati¹.

Tra i vari fondi documentari dell'Archivio di Stato di Genova in cui sono state esperite capillari ricerche va anzitutto citata la Sezione Notarile ove è stato rinvenuto un buon numero di atti relativi sia a Niccolò Paganini sia alla famiglia, quindi il Real Senato, cioè il tribunale, ove sono stati rinvenuti il carteggio completo della vicenda giudiziaria con i Cavanna e il testamento olografo, e da ultimo il Magistrato di Sanità, nei cui atti si conserva la pratica relativa alla traslazione della salma del musicista.

Probabilmente questo excursus non esaurirà completamente l'argomento, ma servirà a mettere in luce aspetti e particolari non sempre noti della figura di Niccolò Paganini uomo.

Tutti i documenti rintracciati nelle diverse raccolte archivistiche sono stati ordinati cronologicamente e di ognuno di essi è stato dato in appendice un sintetico regesto².

Dalla lettura dei documenti emergono a volte piccoli particolari che sommati a circostanze già note consentono di precisare i fatti o stabilirne dei nuovi non ancora emersi dalle varie biografie paganiniane.

¹ Cfr.: A. CODIGNOLA, *Paganini intimo*, Genova 1935; G. C. CONESTABILE, *Vita di Nicolo Paganini. Nuova edizione con aggiunte e note di F. MOMPELLIO*, Genova 1936; P. BERRI, *Paganini documenti e testimonianze*, Genova 1962; E. NEILL, *Niccolo Paganini*, Genova 1978; A. CODIGNOLA, *Leggende ed avventure paganiniane da documenti inediti*, in «Gazzetta di Genova, rassegna dell'attività ligure», LXXXVIII, (1920), n. 12, pp. 12-17.

² Nei regesti, per comodità di citazione, la dicitura Archivio di Stato di Genova è stata indicata con la sigla A.S.G.

Si trovano vicende curiose e particolari come quella relativa al matrimonio della sorella Nicoletta il cui promesso sposo Andrea Gandolfo fa fare la spola ai notai Francesco Maria Pizzorno e Antonio Richino dal loro ufficio a Via S. Vincenzo per ottenere il consenso paterno alle nozze. Le missioni dei notai restano però senza esito perché Michele Gandolfo, per ben tre volte, fra l'ottobre del 1812 ed il gennaio del 1813, non si fa trovare al suo domicilio; anche il vicinato rifiuta di collaborare e chiede ai notai di non essere immischiato nell'affare¹.

Intanto si può osservare che Antonio Paganini, da genitore responsabile, costituisce la dote alla propria figlia che va sposa². Nell'anno 1814 Antonio Paganini porta a termine uno di quegli affari che conduceva per arrotondare il frutto del suo lavoro di «ligaballe». Fa un prestito a Gio. Batta Masnata³ come già si era verificato con Niccolò Masnata e dal quale nel 1812 aveva avuto in pagamento del debito un appezzamento di terreno con due case⁴ sito in località «Rivara» in Valpolcevera, fatto questo dal quale probabilmente deriva la qualifica di *proprietario* data ad Antonio Paganini dai notai che rogano i documenti che lo riguardano.

Contemporaneamente al prestito avuto da Antonio, i fratelli Masnata, che quindi erano lungi dall'essere banchieri come erroneamente sostengono alcuni biografi⁵, contraggono un debito per ben L. 20.000 con Niccolò Paganini⁶, che, almeno per quanto riguarda Genova, entra così in scena impiegando i non pochi denari che già gli fruttavano i concerti pubblici. Anzi di denari doveva averne parecchi perché l'interesse annuo del 5% di questo prestito, da lui personalmente condotto, come dimostra la firma autografa sull'atto notarile, è da lui destinato ai genitori affinché possano condurre una vita più agiata.

Resta, inoltre, da questo atto dimostrata ancora una volta la pre-

¹ Cfr. Appendice, nn. 2-3, 5-8.

² *Ibid.*, n. 4.

³ *Ibid.*, n. 9.

⁴ *Ibid.*, n. 1.

⁵ Cfr. esemplificativamente C. CASINI, *Paganini*, Milano, Electa Ed., 1982. A questo proposito vogliamo precisare che sia negli atti di prestito sia in altri documenti, reperibili presso l'Archivio di Stato di Genova, i fratelli Masnata sono costantemente definiti «*ambi proprietarj*».

⁶ Cfr. Appendice, n. 10.

senza di Niccolò Paganini a Genova, anche se è possibile stabilire che fra il 7 settembre e l'11 ottobre 1814 vi si trattiene sicuramente per una serie di concerti, che ebbero grande successo, al teatro S. Agostino¹. È proprio in questo mese circa trascorso nella città natale che Niccolò ha modo di frequentare la giovane modista Angelina Cavanna, che egli reca poi con sé a Parma, dove, rendendosi conto della prossima maternità della ragazza fa in modo da rinviarla a Genova. Angelina si rifugia a Fumeri in Valpolcevera e successivamente a Genova in casa dei cugini Monteverde, dopo che il padre è venuto a conoscenza dei fatti. Nella casa dei cugini Angelina, il 24 giugno 1815, dà alla luce una bimba morta.

Anche questa vicenda è stata narrata e considerata nelle maniere più svariate². A cominciare dalle mosse del padre della ragazza minorenni, il sarto Ferdinando Cavanna, il quale, durante un soggiorno di Paganini a Genova, lo fa incarcerare al fine di ottenere soddisfazione alle proprie richieste di indennizzo. Il particolare del periodo trascorso in carcere è stato, in passato ampiamente sfruttato e travisato³. Anche la vicenda sentimentale tramutatasi in vicenda giudiziaria fra Paganini e la Cavanna è stata trattata «ad usum» del pubblico mettendo in evidenza la buona fede del violinista, la sua ingenuità in questo rapporto, invece abilmente sfruttato dalla ragazza già esperta e di costumi discutibili. Che Niccolò Paganini si sia condotto piuttosto ingenuamente, oltre che non proprio da galantuomo, è ben vero, ma è ugualmente vero che nessuno è stato in grado di provare, durante il processo tenutosi negli anni 1815-16, che Angelina Cavanna fosse donna di facili costumi, anzi i testi hanno deposto il contrario. La vertenza pertanto si conclude con la condanna di Paganini che deve corrispondere un risarcimento alla Cavanna di L. 3.000⁴. È evidente che Niccolò Paganini, dati gli impegni professionali, non potesse seguire personalmente lo svolgersi

¹ Cfr. «Gazzetta di Genova», 1814, nn. 72-73, 75-76, 78-79, nonché G. C. CONESTABILE, cit., p. 122, nota 1 di F. Mompellio sui concerti.

² Cfr. G. C. CONESTABILE, *Vita di Nicolo Paganini*, Perugia 1851; F.J. FETIS, *Notice biographique sur Nicolo Paganini*, Paris 1851; A. CODIGNOLA, *Paganini intimo*, cit.; P. BERRI, cit.

³ STHENDAL, *Vie de Rossini*, Paris 1824, p. 451, p. 11, nota 1, in cui l'autore sostiene che Paganini acquisì la propria abilità di violinista in lunghi anni di carcere, cui era stato condannato per «une erreur de l'amour», che poteva condurlo al capestro.

⁴ Cfr. Appendice, nn. 12-18, 20.

del processo, inoltre, non era neppure soddisfatto del proprio difensore, tanto che ad un certo momento, nel novembre del 1816 mentre si trovava a Verona, rilascia una procura alla madre Teresa Bocciardo affinché possa tutelare i suoi interessi¹. Ciò che meraviglia è proprio la nomina della madre, illetterata, a procuratrice quando la stessa per curare i suoi affari l'anno successivo da mandato al genero Sebastiano Ghisolfi², forse si può dare una spiegazione a questo fatto considerando l'affetto che ha sempre legato Niccolò Paganini alla madre o forse ancora pensando che il padre già non fosse più in condizioni di salute tali da permettergli di occuparsi della vertenza³.

Ad ogni buon conto il Nostro, forse indispettito dall'atteggiamento assunto dai Cavanna nei suoi confronti, persiste nel non pagare e Angelina, dopo aver appurato che Niccolò Paganini non ha in Genova né mobili né immobili chiede di potersi rivalere sul più volte citato prestito Masnata⁴. Si arriva così al 1821, anno in cui finalmente la vertenza ha termine con il sospirato pagamento dell'indennizzo.

Nel passato dalla lettura delle carte appartenenti all'archivio privato di Paganini, attualmente conservate presso l'Istituto Mazziniano di Genova, si era dedotto che la vertenza avesse avuto termine nell'agosto 1820⁵. A sostegno di questa tesi si erano portate le lettere scritte da Paganini, che si trovava a Napoli, il 3 maggio e il 9 agosto 1820 e indirizzate a Geremi.

Nella prima lettera, tra le altre cose, Paganini scriveva: «... *L'aggiustamento che hai fatto non poteva essere più vantaggioso. Bravo Geremi! Io non credevo che con la tenue somma di L. 4.400⁶, si potesse seppellire un affare tanto noioso ...*»⁷ e ancora nella successiva: «... *Sensibile più*

¹ *Ibid.*, n. 19. È pensabile che, purtroppo, questa procura non giungesse in tempo utile per la causa, poiché dopo due giorni dalla stesura in Verona, a Genova si emetteva la sentenza.

² Cfr. Appendice, n. 24.

³ Antonio Paganini morirà infatti l'1 aprile 1817 dopo lunga malattia. Ciò si può dedurre dall'esame del documento, riportato in appendice al n. 27, dal quale risulta che Sebastiano Ghisolfi si fa rimborsare da Niccolò Paganini L. 900, per le spese sostenute durante la malattia e per la sepoltura di Antonio Paganini.

⁴ Cfr. Appendice, nn. 21, 23.

⁵ Cfr. A. CODIGNOLA, *Paganini intimo*, cit., p. 172-173, nota 1.

⁶ Questa sarà la somma pagata da Niccolò Paganini alla Cavanna e non L. 3.000, come stabilito nella sentenza, a causa degli interessi maturati nel frattempo e del rimborso delle spese di giudizio.

⁷ Cfr. A. CODIGNOLA, *Paganini intimo*, cit., pp. 172-173, nota 1.

che mai all'interesse che prendi sull'affare noioso che bramerei vederlo finito, ti prego d'aggiustarlo come potrai, e per quella somma che crederai ...».

Forse la lettera del 3 maggio poteva far pensare ad una conclusione della vertenza, mentre la seguente, anziché essere a sostegno di tale deduzione, doveva almeno far dubitare che conclusione non ci fosse stata.

Infatti la fine della vicenda si avrà soltanto l'11 aprile 1821 come è inequivocabilmente provato da un atto notarile cui intervengono Teresa Bocciardo e Angelina Cavanna, con il quale quest'ultima dichiara di desistere «... da qualunque lite, ed istanza contro suddetti signori Teresa e Nicolo madre, e figlio Paganini ...» e come corrispettivo la Bocciardo dispone il pagamento della somma pattuita¹.

Nello stesso atto notarile vi è anche la costituzione di dote di Angelina Cavanna da parte del secondo marito Giuseppe Bruzzo².

Intanto, negli anni in cui si svolgeva questa vertenza, era morto Antonio Paganini. L'ultimo documento a lui relativo è il testamento, fatto l'1 aprile 1817³, poche ore prima di morire. Con questo egli disponeva fra l'altro che erede usufruttuaria fosse la moglie Teresa Bocciardo, cui doveva essere restituita la dote da parte degli eredi proprietari, cioè per un terzo il figlio Carlo e per due terzi Niccolò, i quali inoltre dovevano provvedere al pagamento di un legato di L. 500 ciascuna alle sorelle Nicoletta e Dominica.

Per sistemare le pratiche inerenti l'eredità Niccolò Paganini deve fermarsi per un certo periodo di tempo a Genova. È in città ad agosto quando il fratello Carlo, per poter disporre di denaro contante, gli vende la sua parte di eredità, ne fa fede un atto notarile con firma autografa di Niccolò Paganini⁴. Lo troviamo ancora a Genova nel mese di dicembre⁵, precisamente il giorno 6 quando promette al

¹ Cfr. Appendice, n. 28.

² Dopo la vicenda con Niccolò Paganini Angelina Cavanna si era già sposata con Gio. Batta Paganini e dopo poco tempo, rimasta vedova, si era risposata con Giuseppe Bruzzo.

³ Cfr. Appendice, n. 22.

⁴ *Ibid.*, n. 25.

⁵ Pensiamo che Paganini si sia fermato in città da agosto a dicembre, tesi anche avvalorata dal fatto che di tale periodo non sono state rinvenute lettere indirizzate a L. G. Geremi o ad altri Genovesi, come era solito fare Paganini quando si trovava fuori Genova.

cognato Sebastiano Ghisolfi un prestito di L. 6.000¹ e il giorno 9 quando, per adempiere alle disposizioni testamentarie del padre, restituisce la dote alla madre e versa alla sorella Nicoletta L. 500 quale suo legato².

Seguiamo ancora i movimenti di Niccolò Paganini che troviamo a Napoli nell'estate 1821 dove, avendo conosciuto una giovane fanciulla, sembra pensare seriamente ad accasarsi. Questo nonostante la disavventura sentimentale con la Cavanna si sia conclusa da appena due mesi. Il 22 giugno 1821 scrive all'amico Germi e lo prega di fargli avere i documenti necessari per contrarre matrimonio, fra cui la fede di battesimo dalla quale avrebbe gradito non apparisse che entrava nei quarant'anni e il consenso della madre alle nozze manifestato davanti ad un notaio. Niccolò Paganini suggerisce, non volendo far sapere ai familiari della futura sposa che la propria madre era analfabeta, che la madre si rechi dal notaio con il pollice della mano destra fasciato e al momento di firmare «... *risponda che non può perché ha un panarizio a quel dito ...*»³.

Il 18 luglio Teresa Bocciardo si reca dal notaio per far stendere l'atto richiestole⁴ seguendo le istruzioni del figlio e all'atto della firma dichiara di «... *aver male al dito pollice della mano destra, ed esserne perciò impedita ...*».

Osservando il documento si nota che, per meglio riuscire in questo innocente imbroglio, Teresa Bocciardo non si è servita del notaio di fiducia al quale aveva già dichiarato altre volte di essere analfabeta, ma, forse anche dietro suggerimento dell'avvocato Germi, ha fatto ricorso ad un notaio che non la conosceva.

Tutti questi espedienti però sono vani perché anche l'avventura con Carolina Banchieri di Napoli è di breve durata e il progettato matrimonio sfuma anche questa volta.

Tra l'agosto del 1822 e il giugno del 1823 non si conoscono esattamente gli spostamenti di Niccolò Paganini, dai documenti d'archivio siamo però in grado di stabilire che nel mese di maggio sicuramente egli è a Genova poiché reca la sua sottoscrizione autografa

¹ Cfr. Appendice, n. 26.

² *Ibid.*, n. 27.

³ Cfr. A. CODIGNOLA, *Paganini intimo*, cit., p. 191.

⁴ Cfr. Appendice, n. 29.

un atto del 24 di quel mese con cui nomina suo procuratore generale e speciale l'amico avvocato Luigi Guglielmo Germi¹. Si desume da questo stesso documento che in quel periodo è domiciliato a casa della sorella, cioè in piazza Sarzano, particolare che si può verificare scorrendo un atto di prestito sottoscritto da Nicoletta Paganini, il 9 aprile 1823, la quale nello stesso dichiara appunto di essere domiciliata in piazza Sarzano². Inoltre dal confronto dei due documenti si può dedurre che Paganini sia giunto a Genova tra il 9 aprile e il 24 maggio 1823.

Negli anni seguenti la fama e gli affari di Paganini si estendono tanto che l'avvocato Germi sente il bisogno di nominare, a sua volta, un procuratore per trattarne gli affari nello Stato Pontificio³, ma il maggior giro di denari verrà di lì a poco tempo.

Ci siamo limitati a verificare gli atti concernenti prestiti di denaro ad interesse avvenuti esclusivamente in Genova e tralasciando nei conteggi i denari dispensati a membri della famiglia, che abitualmente, quando si trovavano in ristrettezze economiche facevano ricorso a Niccolò.

Nel dicembre 1830 Paganini fa un prestito di L. 150.000⁴. Ed ancora nel 1832 ne fa un altro di L. 60.000⁵, quindi nel 1833 uno di L. 120.000⁶, un altro di L. 130.000⁷, nel 1834 presta L. 48.000⁸ e L. 88.800⁹, mentre nel 1835 compra crediti nei confronti del gran Ciambellano di Maria Luigia arciduchessa d'Austria, conte Stefano Sanvitale, per un totale di L. 207.731¹⁰. Facendo un semplice calcolo risulta che in circa quattro anni e mezzo il Nostro ha impegnato in prestiti ben L. 804.531 (tutte le cifre sono date in moneta di Genova) somma ragguardevolissima se si fa un raffronto con il potere d'acquisto della moneta di Genova all'epoca, infatti con L. 10.000 era possibile acquistare, ad esempio, circa 220 quintali di grano

¹ *Ibid.*, n. 33.

² *Ibid.*, n. 30.

³ *Ibid.*, n. 34.

⁴ *Ibid.*, n. 36.

⁵ *Ibid.*, n. 38.

⁶ *Ibid.*, n. 39.

⁷ *Ibid.*, n. 40.

⁸ *Ibid.*, n. 42.

⁹ *Ibid.*, n. 43.

¹⁰ *Ibid.*, nn. 44-50.

duro o, per andare in materie più preziose, 45 chilogrammi di argento oppure 3 chilogrammi d'oro, non solo ma per meglio avere un'idea dei suoi considerevoli capitali basta pensare che una giornata lavorativa, a livello di manovalanza, era retribuita con circa 2 lire.

Troviamo ancora nel 1837 Niccolò Paganini a Genova, in tale circostanza, forse presentando che non gli restavano ormai molti anni da vivere, egli deve aver deciso di rendere legittime ed inoppugnabili le proprie ultime volontà. Presenta infatti personalmente al Real Senato il proprio testamento olografo, come risulta dalla documentazione con firma autografa di Paganini¹.

Con questi atti ufficiali termina la serie di documenti prodotti mentre Paganini era in vita, ma anche dopo la sua morte non cessa la produzione di carte a suo riguardo. Si inizia con l'apertura del testamento, per ottenere la quale è necessario inoltrare una formale richiesta al Real Senato, depositario del testamento olografo, provando anche l'avvenuto decesso del violinista². Alla pratica è allegato pertanto un estratto dell'atto di morte rilasciato il 30 maggio 1840 dalla parrocchia di S. Reparata, diocesi di Nizza. Da tale documento risulta che alle cinque del pomeriggio del giorno 27 maggio 1840 è morto «... *il barone Niccolo Paganini d'età d'anni cinquantasei...*», anche in questo caso quindi il Nostro era riuscito a nascondere la sua vera età, infatti essendo nato nel 1782 in realtà aveva 58 anni.

Se le formalità inerenti il testamento sono sbrigate abbastanza rapidamente, resta il problema della sepoltura e della salma di Paganini, perché, a causa delle leggende a fosche tinte che circolavano su di lui e per quell'alone di mistero e di demoniaco che ne circondava la figura, al momento del trapasso il vescovo di Nizza vieta la sepoltura in terra consacrata. Di qui si origina una serie di richieste del figlio Achille che, nel 1844, avranno come risultato il permesso di traslare la salma del padre in Valpolcevera.

Tutta la documentazione relativa al trasporto è conservata nel fondo archivistico denominato Magistrato di Sanità. Da queste lettere si può desumere e la preoccupazione dei Magistrati di vigilare

¹ *Ibid.*, nn. 51-52.

² *Ibid.*, nn. 53-55.

sulla salute pubblica, per cui la traslazione deve avvenire prendendo tutte le precauzioni dettate dalla prevenzione e dall'igiene, ma ancor più di evitare, dal momento che Paganini era già entrato nella leggenda e forse la notizia di tale trasporto avrebbe potuto originare manifestazioni di piazza, qualsiasi pubblicità. Pertanto i movimenti devono avvenire senza esteriorità di funerale e la salma deve essere collocata in sito profano¹.

In occasione di questo spostamento, il figlio Achille chiede e ottiene il permesso di aprire la bara ed eventualmente effettuare le operazioni che si siano rese necessarie per la conservazione della salma del padre che era stata imbalsamata a Nizza².

L'anno successivo Achille Paganini ottiene dal governo di Parma l'autorizzazione a trasportare le spoglie del padre in quello stato ed i Magistrati preposti concedono anch'essi l'autorizzazione al trasporto della salma fino ai confini degli stati regii, ovviamente osservando tutte le cautele sanitarie del caso e provvedendo, come si poteva immaginare, che tutto avvenga con la massima segretezza possibile³.

Terminavano così a Parma le irrequiete peregrinazioni che avevano segnato la vicenda paganiniana.

¹ *Ibid.*, nn. 56-60.

² *Ibid.*, n. 61.

³ *Ibid.*, n. 62.

APPENDICE



1. 1812, aprile 16. Niccolò Masnata da ad Antonio Paganini, in acconto di pagamento di un debito di L. 7.350, una terra con due case del valore di L. 3.000 e L. 800 in contanti. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

2. 1812, ottobre 26. Andrea Gandolfo chiede al padre Michele il consenso al matrimonio che intende contrarre con Nicoletta figlia di Antonio Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

3. 1812, ottobre 26. I notai Francesco Maria Pizzorno e Antonio Richino si recano a casa di Michele Gandolfo per notificargli la richiesta del figlio. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

4. 1812, novembre 22. Costituzione di dote da parte di Antonio Paganini alla figlia Nicoletta. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

5. 1812, novembre 28. Andrea Gandolfo chiede nuovamente al padre il consenso al matrimonio con Nicoletta Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

6. 1812, novembre 30. Il notaio Francesco Maria Pizzorno si reca a casa di Michele Gandolfo per notificargli la nuova richiesta del figlio. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2138)

7. 1813, gennaio 2. Andrea Gandolfo chiede per la terza volta al padre Michele il consenso al matrimonio con Nicoletta Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2139)

8. 1813, gennaio 2. I notai Francesco Maria Pizzorno e Antonio Richino si recano per un'ultima volta a casa di Michele Gandolfo per notificargli la richiesta del figlio. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2139)

9. 1814, settembre 26. Antonio Paganini presta L. 1.967 a Gio. Batta Masnata il quale si impegna a restituirle in cinque anni, corrispondendogli un interesse del 5%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2140)

10. 1814, settembre 26. Niccolò Paganini presta L. 20.000 ai fratelli Niccolò e Gio. Batta Masnata i quali si impegnano a restituirlo entro cinque anni, nonché alla corresponsione dell'interesse annuo del 5% ai di lui genitori. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2140)

11. 1815, luglio 30. Testamento di Andrea Gandolfo, marito di Nicoletta Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2141)

12. 1815, agosto 17. Ferdinando Cavanna chiede che sia sequestrato il prestito fatto da Niccolò Paganini ai signori Masnata in attesa della definizione della causa intentatagli per i fatti occorsi alla figlia. (A.S.G., *Real Senato*, Ricorsi diversi dell'anno 1815, n. g. 1306).

13. 1815, agosto 31. Ferdinando Cavanna chiede al Real Senato che la causa contro Paganini possa proseguire anche durante le ferie estive. (A.S.G., *Real Senato*, Ricorsi diversi dell'anno 1815, n. g. 1306)

14. 1810, gennaio 8. Sentenza con la quale il Real Senato dichiara esperibile in giudizio la causa Cavanna-Paganini. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 2)

15. 1816, marzo 8. Ferdinando Cavanna chiede di potersi rivalere sugli interessi del prestito fatto da Paganini ai Masnata per il risarcimento delle spese sostenute per il processo. (A.S.G., *Real Senato*, Ricorsi diversi dell'anno 1816, n. g. 1307).

16. 1816, marzo 15. Sentenza del Real Senato che ammette, affinché siano provati durante il processo, sia i «capitoli» enunciati da Paganini, sia quelli enunciati dai Cavanna. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 2)

17. 1816, maggio 17. Sentenza del Real Senato che annulla la precedente in data 8 marzo dello stesso anno, per la parte relativa al sequestro degli interessi del prestito Masnata. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 2)

18. 1816, agosto 23. Sentenza del Real Senato che ribadisce il fermo del capitale prestato ai Masnata, provvedimento non più operante per gli interessi. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 3)

19. 1816, novembre 12. Niccolò Paganini nomina sua procuratrice la madre Teresa Bocciardo. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2155)

20. 1816, novembre 14. Sommario della causa Cavanna-Paganini e sentenza che condanna quest'ultimo al pagamento di un indennizzo di L. 3.000 alla Cavanna. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 3)

21. 1817, marzo 27. Sentenza del Real Senato con cui si invita Angelina Cavanna, che aveva chiesto il pignoramento dei beni di Paganini, a produrre la documentazione relativa all'impossibilità di eseguirlo poiché lo stesso non possiede né «mobili» né «stabili». (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 4)

22. 1817, aprile i. Testamento di Antonio Paganini, padre di Niccolò. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2146)

23. 1817, aprile 26. Sentenza del Real Senato con cui si dispone che in mancanza di mobili e beni stabili da pignorare, il risarcimento alla Cavanna sia pagato con il capitale del prestito Masnata, detratte l'importo approssi-

mativo degli interessi che potrebbe percepire Teresa Bocciardo vedova Paganini vita natural durante. (A.S.G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 4)

24. 1817, giugno 7. Teresa Bocciardo vedova Paganini nomina suo procuratore il genero Sebastiano Ghisolfi. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2147)

25. 1817, agosto 2. Carlo Paganini vende la sua parte di eredità del valore di L. 2.252 soldi 13 e denari 4 al fratello Niccolò Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2147)

26. 1817, dicembre 6. Niccolò Paganini promette al cognato Sebastiano Ghisolfi un prestito di L. 6.000. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2148)

27. 1817, dicembre 9. Quietanza rilasciata da Teresa Bocciardo a Niccolò Paganini e Sebastiano Ghisolfi per L. 2.200 relative alla restituzione della dote, e quietanza di Nicoletta Paganini e Sebastiano Ghisolfi a Niccolò Paganini per L. 500 da questi versate quale legato testamentario del padre. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2148)

28. 1821, aprile 11. Quietanza rilasciata da Angelina Cavanna a Teresa Bocciardo e Niccolò Paganini per il pagamento dell'indennizzo di L. 4.400 e costituzione di dote di Angelina Cavanna, per la stessa somma, da parte di Giuseppe Bruzzo suo marito. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2155)

29. 1821, luglio 18. Consenso di Teresa Bocciardo al matrimonio del figlio Niccolò Paganini con Carolina Banchieri di Napoli. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. M. A. Cambiaso, n. g. 2703)

30. 1823, aprile 9. Nicoletta Paganini riceve in prestito L. 1.000 dal signor Benedetto D'Aste impegnandosi a corrispondere un interesse del 5%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2330)

31. 1823, aprile 10. Nicoletta Paganini nomina suo procuratore Benedetto D'Aste. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2330)

32. 1823, aprile 15. Sostituzione di Benedetto D'Aste, procuratore di Nicoletta Paganini, con Antonio Basso di Recco. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2330)

33. 1823, maggio 24. Niccolò Paganini nomina suo procuratore generale e speciale l'avvocato Luigi Guglielmo Germi. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2331)

34. 1828, giugno 7. Luigi Guglielmo Germi, quale procuratore di Niccolò Paganini, nomina suo sostituto nello Stato Pontificio il signor Giuseppe Massone. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. M. A. Cambiaso, n. g. 2716)

35. 1830, ottobre 13. Testamento di Carlo Paganini fratello di Niccolò. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1952)

36. 1830, dicembre 17. Niccolò Paganini presta ai coniugi Vittoria Ottoneilli e Bartolomeo Moscheni ed al loro figlio Carlo Agostino Moscheni L. 150.000 all'interesse del 5%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2376)

37. 1831, agosto 2. Quietanza rilasciata da Teresa Bocciardo a Luigi Guglielmo Germi per lire nuove di Piemonte 1.900 (L. 2.180 di Genova). (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1955)

38. 1832, agosto 23. Niccolò Paganini presta ai fratelli Antonio, Francesco e Filippo Pedemonte lire nuove di Piemonte 50.000 (L. 60.000 di Genova) all'interesse del 5%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. M. A. Cambiaso, n. g. 2725)

39. 1833, gennaio 29. Niccolò Paganini presta al signor Gerolamo Costaguta lire nuove di Piemonte 100.000 (L. 120.000 di Genova) all'interesse del 4%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1961)

40. 1833, febbraio 4. Niccolò Paganini presta al conte Guido San Martino di Chiesa Nuova del Castello di Parella (Ivrea) L. 130.000 all'interesse del 4% (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2389)

41. 1834, giugno 21. Niccolò Paganini riceve, in restituzione di una parte del prestito fatto al conte Guido S. Martino di Chiesa Nuova del Castello di Parella il 4 febbraio 1834, L. 65.000 e porta al 4,5% l'interesse sulla somma residua. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Gorgoglione, n. g. 2397)

42. 1834, settembre 15. Niccolò Paganini presta al sig. Canepa lire nuove di Piemonte 40.000 (L. 48.000 di Genova) all'interesse del 4%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. F. Ricchini, n. g. 3136)

43. 1834, dicembre 9. Niccolò Paganini presta alla signora Francesca Romana Revello ved. Boero, nella sua qualità di procuratrice del genero Francesco Maria Fassio, lire nuove di Piemonte 74.000 (L. 88.800 di Genova). (A.S.G., *Notai di Genova*, not. M. A. Cambiaso, n. g. 2729)

44. 1835, marzo 18. Raffaele De Ferrari q. Andrea; Marcello Durazzo q. Ippolito; Pietro Giuseppe Antonio Cattaneo; Domenico Pio Luigi Cattaneo; Anna Maria Teresa Cattaneo ved. Cambiaso; Pietro Giuseppe e Niccolò Cambiaso q. Michel Angelo; Pietro Giuseppe Cattaneo; S. E. card. Giacomo Luigi Brignole; Gian Tommaso Balbi; Violantina Balbi Spinola; Tommasina Balbi Adorno; Gian Carlo Brignole q. Ser.mo Giacomo Maria; Giacomo Filippo, Lorenzo e Giuseppe Carrega; Felice Carrega; Marcello Maria Durazzo q. Gian Luca; Gian Luca e Carlo Durazzo q. Gian Francesco; Cesare Durazzo q. Giovanni; Ludovico Melzi conte d'Eril; Stefano Giustiniani q.

Alessandro; Marcello Francesco e Gaetano Gian Luca Durazzo q. Giacomo Filippo cedono a Niccolò Paganini crediti per un totale di lire nuove di Piemonte 135.017,49 (L. 162.020 di Genova) nei confronti di S. E. Conte Stefano Sanvitale di Parma, Gran Ciambellano di S. M. Maria Luigia arciduchessa d'Austria. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

45. 1835, marzo 20. La fedecommissaria del fu march. Emanuele Brignole cede a Niccolò Paganini un credito di lire nuove di Piemonte 10.536,94 (L. 12.644 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

46. 1835, marzo 20. Nicola Benedetto Solari cede a Niccolò Paganini un credito di lire nuove di Piemonte 5747,88 (L. 6897 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

47. 1835, marzo 23. Luigi Pareto; Lorenzo, Niccolò, Gaetano e Domenico Pareto; Raffaele Pareto e Lorenzo Antonio Pareto cedono a Niccolò Paganini crediti per un totale di lire nuove di Piemonte 5747,88 (L. 6.897 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

48. 1835, marzo 28. Il march. Francesco Antonio Maria Spinola cede a Niccolò Paganini un credito di lire nuove di Piemonte 1.917,80 (L. 2.300 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

49. 1835, marzo 28. Il march. Antonio Brignole Sale e Gio. Filippo Raggi sindaci del fallimento del march. Francesco Maria Brignole cedono a Niccolò Paganini un credito di lire nuove di Piemonte 11.986,64 (L. 14.384 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

50. 1835, marzo 28. Il march. Stefano Giustiniani cede a Niccolò Paganini un credito di lire nuove di Piemonte 2.157,53 (L. 2.589 di Genova) nei confronti del conte Stefano Sanvitale. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. B. Sigimbosco, n. g. 1969)

51. 1837, aprile 27. Testamento olografo di Niccolò Paganini. (A.S.G., *Real Senato*, Testamenti, n. g. 3)

52. 1837, aprile 29. Testimoniale di presentazione del testamento di Niccolò Paganini. (A.S.G., *Real Senato*, Testamenti, n. g. 3)

53. s. d.; ma (1840, maggio 27 - giugno 1). Lettera di Niccolò Borsotto con cui si chiede che, data la morte di Niccolò Paganini, sia aperto il testamento. (A.S.G., *Real Senato*, Testamenti, n. g. 3)

54. 1840, giugno 1. Verbale d'apertura del testamento di Niccolò Paganini. (A.S.G., *Re al Senato*, Testamenti, n. g. 3)

55. 1840, maggio 30. Estratto di morte di Niccolò Paganini rilasciato a Nizza. (A.S.G., *Re al Senato*, Testamenti, n. g. 3)

56. 1844, aprile 11. L'avvocato generale del Real Senato informa il presidente del Magistrato di Sanità che sta per arrivare a Genova la salma di Paganini per essere collocata in Valpolcevera. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)

57. 1844, aprile 17. Il Magistrato di Sanità di Nizza certifica che il cadavere di Niccolò Paganini, imbarcato sul battello « Maria Maddalena » diretto a Genova, è imbalsamato a regola d'arte, quindi non può recar danno alla salute pubblica. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)

58. 1844, aprile 18. L'avvocato generale lamenta che il cadavere di Paganini è già arrivato su una vettura a S. Pier d'Arena e portato nella campagna di Achille Paganini. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350).

59. 1844, aprile 22. L'avvocato generale ringrazia il presidente del Magistrato di Sanità per avergli data notizia dell'arrivo in porto della cassa con le spoglie di Niccolò Paganini. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)

60. 1844, aprile 30. L'avvocato generale informa il presidente del Magistrato di Sanità che il Real Senato ha acconsentito al trasporto del cadavere di Paganini da Nizza in Polcevera, a condizione che si osservino le cautele necessarie per la salute pubblica. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)

61. 1844, maggio 15. L'avvocato generale di S. M. informa il presidente del Magistrato di Sanità che Achille Paganini ha fatto istanza per l'apertura della cassa del padre, per verificare lo stato della salma e far il necessario alla conservazione, e che da parte del governo nulla osta. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)

62. 1845, aprile 14. L'avvocato generale di S. M. informa il presidente del Magistrato di Sanità che Achille Paganini ha ottenuto dal governo di Parma l'autorizzazione a portare le spoglie del padre in quello stato. Il governo consente il trasporto fino al confine degli Stati Regii. (A.S.G., *Magistrato di Sanità*, n. 1350)